

M. F., *Il movimento di Alternativa Democratica*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 1/8, (1981), pp. 30-30.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



## Il Movimento di Alternativa democratica

Già alcuni mesi orsono è sorto in Trentino il « Movimento di alternativa democratica ». Ne vogliamo parlare non certo per dovere di cronaca, che a noi non spetta, ma piuttosto perché il loro programma si muove in una direzione complementare alla nostra e quindi lo spazio per il confronto e la collaborazione è ampio. Questo Movimento è nato innanzitutto con lo scopo di raccogliere e coordinare le esperienze dei vari gruppi d'indipendenti, che operano, a livello provinciale, nelle amministrazioni locali. La ricomposizione di queste realtà, sin qui frammentarie, si propone però un impegno di ampia portata, aperto all'apporto di chiunque, e cioè, come leggiamo nella bozza di presentazione: « creare un movimento nuovo, progressista, capace di catalizzare, coinvolgere e liberare le istanze progressiste delle masse cattoliche, sottraendole all'egemonia conservatrice della D.C., le forze laiche, sottraendole alle logiche di potere, e le forze marxiste, sottraendole a dogmatismi superati, per farle convergere in un movimento in cui si trovino impegnate insieme in vista di un bene comune ». Si privilegia dunque il momento politico, anche per le particolari esperienze di alcuni componenti. Ma al di là dell'analisi del quadro politico e dei suoi partiti di primo piano, analisi che a tratti appare un po' « passata », ci ritroviamo in una comune valutazione del presente nella sua globalità. Il tema di fondo è la carenza di futuro: la dimensione sociale della vita si va smorzando e sbiadisce verso i toni del riflusso, del corporativismo, della cinica indifferenza, fino a trascolorare, in alcune sue punte estreme, nel nero della disperazione. Di fronte a ciò il sistema istituzionale, in massimo grado i partiti, appare inerte ed inerme. Ecco dunque che, se gli apparati di partito sono ormai irrigiditi, legati ad esperienze passate, impotenti di fronte alla realtà quotidiana, urge uscire da quegli schemi, aprire qualche varco in quelle muraglie decrepite ed indicare nuove prospettive.

Credo che l'elemento qualificante del Movimento sia il tentativo di ristabilire un filo diretto, un canale di comunicazione con la gente, con l'opinione pubblica, in un rapporto di ascolto ma pure di provocazione e stimolo. E' un tentativo che nasce dalla fiducia che la realtà sociale sia ancora viva e vitale, non rassegnata al presente ma sensibile al suo futuro. Si tratta di raccogliere questa disponibilità, confortarla con contenuti adeguati, trasformarla in progettualità, sosenerla con rinnovata idealità. In effetti nell'aria si avverte, pur ancora confusa, l'esigenza di superare l'eccessiva privatizzazione della politica, emersa in questi ultimi tempi, per riscoprire la dimensione collettiva e dunque storica dell'esistenza di ognuno. Questa esigenza ha però bisogno di contenuti nuovi a cui aggrapparsi, per non ricadere nelle ovvietà del « già stato ».

Dunque anche per il « Movimento di alternativa democratica » diventa essenziale lo sforzo di elaborazione culturale, in quanto passaggio obbligato per ogni lavoro di programmazione politica. Oggi come oggi è già importante che, qualcosa, pur si muova.

(f. m.)